

E se non furono più molestate dopo che vennero fortemente munite, ciò deve ammaestrarci per il futuro.

Affinchè non si ripetano altri possibili 24 maggio, — se non saremo interamente sicuri sull'altra sponda — dovremmo tenere le nostre coste adriatiche in permanente stato di difesa militare, perchè nulla fece la Natura per proteggerle e presidiarle.

Perciò non è sostenibile in nessun modo nè può portare ad alcun risultato l'attitudine di quegli intransigenti che s'illudono ancora d'ereditare la flotta od una parte importante della potenza navale austro-ungarica, che noi, con sacrificii enormi di tre anni e mezzo di guerra, abbiamo vinta ed abbattuta. I polacchi hanno dato a costoro, in questi giorni, una gustosa lezione, reclamando anch'essi una parte della flotta imperiale; perchè i polacchi, come gli altri popoli della Monarchia, contribuirono a coprirne le spese di costruzione.

La verità che non dobbiamo dimenticare è questa: Fino a ieri, i soldati, i marinai e gli ufficiali di quasi tutte le nazionalità che oggi reclamano una qualsiasi eredità della flotta austriaca, ci hanno strenuamente ed accanitamente combattuto.

Quand'è venuto il momento di effettuare le condizioni d'armistizio, essendo il nostro avversario marittimo latitante, quelle clausole sono state tradotte in atto dalle rappresentanze delle Marine alleate. Marinai francesi presidiano infatti le navi da guerra austro-ungariche che si trovano a Cattaro; marinai americani quelle che sono a Spalato; marinai italiani quelle che si trovano a Pola. Si è stabilito di muovere quanto meno possibile le unità avversarie dalle basi in cui stavano alla fonda nel momento della cessazione delle ostilità,